Anno XII. N. 279 — Udine, Martedì 10 dicembre 1889 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Un moderato giacobino

I nostri lettori avranno letto ieri nel resoconto della Camera il sunto della discussione ch'ebbe luogo fra alcuni deputati intorno ad un emendamento proposto da Chimirri, ad un articolo della nuova legge sulle Opere Pie, secondo il quale anche i Parroci ponno venire nominati membri delle Congregazioni di Carità e delle altre commissioni amministratrici di Opere Pie.

In questa discussione, fra l'altro, è da notare il fatto che mentre l'emendamento Chimirri venne sostenuto e propugnato da deputati che fanno professione di fede progressista, l'on Cavalletto della destra, quel Cavalletto che a *tempo perduto* si prende anche la melanconia di dirsi cattolico, lo combattè con acrimonia e con argomenti tali, che appena si potrebbero perdonare a un Maffi qualunque.

Fra le altre belle cose ch'ebbe *il fegato* di dire c'è l'asserzione che la Chiesa proibisce alla bandiera italiana l'ingresso nei tempii. Dov'egli sia andato a pescare questa notizia noi non sappiamo; sappiamo soltanto che le prescrizioni rituali, assai più vecchie dell'on. Cavalletto proibiscono l'ingresso nelle chiese delle bandiere non benedette, *senza far distinzioni* fra bandiere non italiane, nazionali o non nazionali.

D'altra parte l'on Cavalletto se ha fior di memoria dovrebbe ricordare che pochi anni fa quando s'istituirono i nuovi reggimenti nel nostro esercito *le nuove bandiere* furono benedette da un prelato con l'autorizzazione della ecclesiastica autorità, il che contraddirebbe all'asserzione buttata fuori dal vecchio deputato l'altro ieri, con tanta *leggerezza in pieno Parlamento.*

Ma poi vorremmo un po' sapere come c'entri la bandiera nazionale con l'amministrazione delle Opere Pie.

Qui si tratta della nomina a pubblici uffici di persone che sappiano e per la loro dottrina, e per loro onestà, per la loro posizione, disimpegnare degnamente il *mandato loro* affidato. Ora noi non sappiamo quali altre persone, specialmente nei paesi di campagna, più del parroco sieno in grado di conoscere i bisogni delle famiglie.

Noi cominciamo a dubitare, anzi teniamo oggimai per certissimo che ai partiti liberali di qualunque gradazione, non importi nulla nè del bene della civile società nè del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, ma si dieno invece molto pensiero di far trionfare la setta in confronto della Chiesa, tirando continuamente in ballo *la questione romana* anche quando *proprio* non c'entra nè per diritto nè per traverso.

Il deputato Cavalletto intanto dichiara di non voler fare la guerra ai preti, ma li esclude da ogni amministrazione, vuol esser cattolico ma dà *l'ostracismo* al clero, la pretende a religioso, ma desidera la ribellione del clero a' suoi legittimi *superiori*, crede di essere liberale e difende, propugna una grande tirannia, quella di escludere da diritti communi una intiera classe di cittadini.

Questi certamente non si ponno chiamare *uomini d'un pezzo*. Preferiamo a codesti camaleonti i Marcora e i Cavallotti i quali dicono tutto il loro pensiero senza imposture, fanno l'anticlericale vantandosi di farlo e vogliono la laicizzazione delle *amministrazioni pubbliche come conseguenza* legittima dei loro principii e del loro odio profondo ad ogni credenza religiosa.

Almeno costoro sono avversarii sinceri e perciò più rispettabili.

Il partito clericale e il partito radicale

Il liberale *Popolo Romano* pubblica queste parole che dice dettate da un signore piemontese, che " *accoppia squisitezza di* " tatto, di stile, buon senso pratico, inge" gno non comune e lunga pratica di uo" mini e di cose, acquistata nella carriera " diplomatica:

" Io non esito ad affermare che nessun pericolo corrono le istituzioni e l'Italia da parte di questo nemico immaginario (*i preti e chi sta con loro*) inventato dai progressisti, democratici e compagnia. Che per altre ragioni il clero sia la loro *bête noire* si capisce benissimo, ma questa della minacciata libertà od indipendenza da parte dei preti, via, lasciamola andare, che nessuno, neppur essi, ormai ci crede. Ed *infatti non vi dicono essi* che i contadini sono sotto l'influenza del Parroco?

" Ebbene, non sono questi contadini che ci dànno i nostri migliori difensori dell'ordine e dell'indipendenza? E non sono le città dove del Parroco l'influenza è nulla, che somministrano il più grosso contingente di barabba, settari, mascalzoni e nemici di ogni ordine e di ogni istituzione? No, o signori, l'Italia da questa parte non corre pericolo...

" Oltrechè, bisogna pur dirlo ad onor del vero, i mezzi violenti, le rivolte armate, *gli assassinii politici, ripugnano* per natura alla gente onesta che sono la gran maggioranza della gente retriva e chi vorrà fare una statistica dei delitti di questa natura da un secolo in qua, troverà che questi sono di privativa della democrazia. "

Dedichiamo queste parole ai liberali che fanno leghe coi radicali contro i cattolici, per salvare — dicono — la patria!

Sindaci destituiti

I sindaci di Umbertide e di Città di Castello, i quali pubblicarono una dichiarazione in cui facevano apertamente professione di principî repubblicani, sono stati destituiti e di più dichiarati ineleggibili per sei anni.

Questo provvedimento preso dal Governo è senza dubbio energico, ma non cambierà la situazione. Gli elettori rimangono quelli di prima e sapranno pur troppo trovare un altro sindaco secondo il loro cuore, ma che questa volta sarà più riservato.

LA MISSIONE SIMMONS

Scrivono da Roma:

I timori della Francia intorno alla missione Simmons vanno dileguandosi. Il cardinal segretario di Stato si è fatto *premura di assicurare* il signor de Montbel, consigliere di legazione reggente l'ambasciata, dei sentimenti del Vaticano riguardo alle missioni francesi.

Il gen. Simmons frequenta i saloni dell'aristocrazia cattolica e dicono che si faccia annunziare quale ambasciatore di Sua Maestà la Regina Vittoria presso Sua Santità il Papa Leone XIII. La cosa non manca d'importanza, sapendosi quanto gli inglesi si mostrassero per il passato nemici del Papato

Tutto questo servirà più tardi a parecchie spiegazioni.

Morte di una benemerita monaca italiana

A *Corfù è morta* la Rev. Madre Maria Camilla, Superiora delle Religiose di Nostra Signora della Compassione. Questa ottima donna chiamavasi al secolo Giulia Poggi, ed era nata a Genova nel 1831. La sua carità verso i poveri fanciulli abbandonati fu immensa per lo spazio di ben 32 anni.

Non solo dai cattolici, ma benanco dagli scismatici, Suor Camilla era tenuta in altissima venerazione. I funerali dell'esimia benefattrice riuscirono splendidissimi. Vi accorsero tutte le Autorità di Corfù ed un popolo immenso. Mons. Boni, Arcivescovo di Corfù, celebrò con gran pompa la solenne cerimonia.

Gli italiani nelle repubbliche americane

Il *Roma* di Buenos-Ayres del 12 u. s., pubblica questo indirizzo al presidente della Repubblica Argentina:

« *Signor presidente,*

« Il *Roma*, giornale italiano ed interprete dei sentimenti dei proprii connazionali, si dirige con fiducia ed apertamente alla Signoria Vostra.

« Con fiducia, perchè sa di rivolgersi oltrechè al primo magistrato ed al primo cittadino della Repubblica, anche all'uomo di cuore e di senno, il quale, dall'alto posto dove siede, non può e non deve disconoscere i sentimenti di umanità e di ospitalità.

« *Eccellenza,*

« I nostri connazionali da qualche tempo sono vessati, maltrattati, imprigionati da quella polizia, la quale dovrebbe rappresentare l'ordine e non l'arbitrio.

« A Rosario, a Cordoba, a Santa Fè,

---

37 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da Aldus

A lunghi *intervalli* il grido *rumoroso* del gallo di montagna risuona come una *chiamata cui risponde il belato timido del capriolo*. Che notte, che ombre in quei boschi! quale luce piena di mistero e di poesia nel cielo, quali fragranze, quali concerti incantevoli! Come Iddio sembra qui più vicino per accogliere le preci che gli uomini dovrebbero innalzargli.

Ma dove sono gli uomini? Su queste roccie, sotto le foreste di quercie, lungo i rivi mormoranti non si scorge nessuno. Il pastore, nella sua capanna, dorme il sonno ben meritato colle fatiche; il carbonaio, presso il suo fuoco, prende anch'egli un po' di *riposo*. Non però così a Baden; le finestre dell'elegante Kursaal splendono in mezzo alla notte, e nelle sale dorate i frequentatori se ne stanno immobili intorno alle tavole da giuoco. Là tutta l'Europa è, per così dire, rappresentata; e non per tanto quasi tutte quelle figure, dall'inglese biondo e rigido, appassionato al di dentro, flematico al di fuori, fino al vivace italiano, recano l'impronta che la fortuna lieta o avversa imprime in loro, una specie di languore morboso. Collo stesso occhio freddo e quasi senza vita i vincitori ammonticchiano oro e biglietti, ei perdenti seguono il piccolo rastrello che toglie con un *breve colpo la loro ultima posta. Non usando* nè attendendo simpatia o pietà, tutti quegli *uomini sono avvezzi a ricacciare in sè le* loro sensazioni, e tale che ha sorriso colle labbra smorte *alla perdita della sua ultima* moneta d'oro corre ad abbruciarsi le cervella nel vestibolo. Le donne, e pur troppo ce ne sono molte, portano anch'esse in volto questa impronta; solo il lor gesto è più nervoso, la mano che punta prova talora un tremito; è l'unica concessione che esse fanno alla debolezza femminile.

Alla estremità della lunga tavola, a lato di una giovane donna, scorgevasi un vecchio ben portante ancora, che poneva tutta la sua attenzione nella *roulette*; e questa divinità capricciosa quest'altre mai non gli si *mostrava nemica. Egli andava ammassando* indefessamente le monete d'oro ed i biglietti di banca. Il vecchio, che non era altri se non Adriano Debrande, professava però la massima dei veri giuocatori: dopo il piacere di guadagnare non v'è piacere più grande di quello di perdere. Egli giuocava raccogliendo i biglietti lucidi e i luigi brillanti; avrebbe goduto ancora, ma di un'acre gioia, al vederseli inghiottiti per sempre. Giuocava dunque, e in faccia a lui suo figlio giuocava pure con minor fortuna ma con la stessa noncuranza superba. Ventisei biglietti da mille franchi erano passati dal suo portafoglio sul tappeto; un altro, l'ultimo, scomparve a sua *volta sotto l'inflessibile rastrello*. Paolo si alzò tranquillamente, cedette il posto ad una vecchia che gli stava alle spalle, e avvicinossi a suo padre.

— Vieni? gli chiese.

— No, no, mi sento in vena.

— Ed io invece non poteva avere la fortuna più contraria. Vado a coricarmi.

E se ne ritornò all'albergo canticchiando.

Il suo cameriere, che lo attendeva mezzo addormentato, gli pose in mano una lettera tutta coperta di bolli.

— Donde viene?

— Da Donjon, signore. Era andata a finirla a Parigi, donde venne spedita qui.

Paolo *cominciò* dal togliersi la cravatta, depose sulla tavola il suo portafoglio vuoto, si passò il pettine nei capelli, quindi prese la lettera.

— È della povera Maria senza dubbio. Ma no, non è il suo carattere.

Egli l'aperse, e lesse:

« Signore, le annunzio che ella è padre d'una bambina, la quale sta benissimo, ma sua moglie soffre assai; e io vedo che la sua presenza arrecherebbe alla mia buona amica un vivissimo piacere, quantunque quell'angelo di donna non si lamenti della sua lontananza. Il medico non la trova in pericolo, ma afferma che è una malattia di quelle che possono avere crisi fatali. Era un dovere il farla avvertito. — Con tutto il rispetto la saluto. »

Donjon, 16 giugno 18....

Francesca Mesnil.

— Povera Maria! disse Paolo, dopo aver scorso di nuovo il biglietto.

Suonò il campanello. Il cameriere comparve.

— Giulio, disse, dobbiamo partire. Apparecchia tosto le mie valigie.

Coricatosi, dormì qualche ora. Suo padre entrò mentre finiva di vestirsi.

(Continua).

accadono fatti deplorevolissimi, senza che l'autorità locale voglia o sappia rendere giustizia alle vittime dei prepotenti.

« E queste vittime sono italiani, i quali — fidenti nelle leggi del paese, al quale recano largo contributo di fatiche e di bene — invocano non compassione, ma giustizia.

« Uomini brutali, indegni di appartenere in qualsiasi modo al Governo, del quale indossano la divisa, calpestano le leggi, si erigono a despoti.

« *Signor presidente,*

« Il *Roma* senza passare la trafila lenta e spesso inutile delle inchieste, dei rapporti diplomatici, senza battere alla porta dei giudici o dirigere alla S. V. reclami documentati, i quali potrebbero anche non giungere a destinazione, per mezzo della pubblicità richiama l'attenzione della S. V. sopra le condizioni dei nostri connazionali, nei loro rapporti colla polizia, ecc. »

L'ESPLORATORE STANLEY

Chi sia questo personaggio ormai nessuno ignora: non tutti però conoscono i primi passi e il triste ingresso nella vita dell'intrepido esploratore, il quale deve la sua celebrità a una indomabile costanza, a un audace coraggio e a uno spirito di vero sacrificio.

Il suo ingresso nella vita come dicemmo, non fu gaio: mai si diede infanzia più abbandonata e miserabile della sua. La di lui mamma era una povera contadina abbandonata da un pessimo soggetto.

Respinto dalla famiglia di sua madre, scacciato dai parenti di suo padre, egli ha conosciuto tutte le amarezze e i piccoli bisogni dell'infanzia. Altri avrebbero alimentato nel fondo del cuore un odio verso la società, un desiderio di rivolta: invece egli risolse di lottare e disse a se stesso: « Avanti! Io mi farò una posizione ».

Giovane ancora, lasciò la *Fatherland*, l'Inghilterra, e traversò l'Atlantico: l'America lo aspettava; egli sognava le avventure e le battaglie del Nuovo Mondo.

Il principio fu dei più penosi.

Ma di lì a qualche anno, Stanley era divenuto nella sua partita di « reportage » all'Americana, una vera personalità.

In un paese dove tutti corrono dietro alla ricchezza, egli non agognava che la celebrità!

C'era in lui un uomo e una missione che Stanley non avrebbe saputo riconoscere; questa missione e quest'uomo nascosto, gli furono rivelati da un altro uomo.

***

James Gordon Bennett, direttore e proprietario del *New York Herald*, se non il più grande, certo il più ricco giornale del mondo, si ricordò che suo padre, il fondatore del giornale, era stato anche lui un povero diavolo che in Iscozia non sapeva come combinare due soldi di patate con quattro di pane.

Sulla fine del 1869, in Inghilterra e negli Stati uniti, si era inquieti sulla sorte di Livingstone, come ultimamente, di quella di Emin Pascià.

Dopo venti anni, e più, trascorsi ad esplorare l'Africa centrale, a percorrere in tutti i sensi le regioni situate al sud del Congo, per il fiume Orange e lo Zambese, Livingstone, malgrado i suoi sessan'anni si era messo in cammino verso il nord, verso le sorgenti del Nilo.

Da molto tempo non si avevano più sue notizie, e Gordon Bennett, pure, si domandava ansiosamente — con la febbre giornalistica che lo assaliva, — che cosa poteva esser mai avvenuto di quel vegliardo intrepido.

Un bel giorno Stanley, che si trovava in Ispagna a raccoglier notizie per conto dell'*Herald*, ricevette un dispaccio dal suo direttore che si trovava a Parigi:

— Venite — diceva semplicemente il telegramma di James Gordon Bennett.

E Stanley andò.

— Avete qualche idea di ciò che può esser avvenuto di Livingstone? — gli disse Gordon Bennett.

Stanley rispose con aria stupefatta:

— Ma io no!

E Bennett rispose con piglio di chi vuole fortemente:

Volete andarlo a trovare?

— Ma si tratta di una spesa di qualche centinaio di migliaia di lire!

— Non importa. Andate, partite.

E Stanley partì.

***

Fu una strana odissea.

Dopo parecchi mesi di peripezie le più spaventevoli, alle mercè di un clima terribile, Stanley tornò.

Egli aveva ritrovato Livingstone sulle spiaggie del lago Tanganyka, ammalato, mancante di tutto, e l'aveva salvato.

Ci fu in Inghilterra e negli Stati Uniti un grido di gioia.

E l'eco della gioia anglo-americana si ripercosse in tutto il mondo civile.

Dopo esser tornato ad abbracciare sua madre nell'oscuro villaggio inglese, testimone delle sue antiche miserie, Stanley ripartì ancora: traversò l'Africa da un Oceano all'altro, scoprì tutto l'Alto Congo e la regione all'ovest dei grandi laghi.

Tutti dicevano: Stanley non ritorna.

Ma il grande giornalista tornò.

Due anni fa egli ripartì alla ricerca di Emin-Pascià, un prussiano che aveva fondato un reame nell'Alto Nilo e che i madhisti volevano morto.

Stanley rimonta il Congo, prende più verso il Nord, per una regione dove la più gran parte della sua scorta perì di fame, di fatica, di stenti, mentre che uno dei suoi luogotenenti, lasciato indietro, veniva fatto a pezzi con tutta la scorta, dagli indigeni.

E allora tutti parlavano della morte di Stanley.

Era cosa certa; non se ne dubitava più... quando giunse un messaggio.

Stanley aveva raggiunto Emin, poi era tornato indietro, a metà cammino, cercando di sbarcare sur un ponte qualunque della costa orientale.

Qualche settimana fa, dopo le notizie contradditorie e misteriose della comparsa e della scomparsa del Pascià bianco, Stanley lo si considerava come morto.

Ed ecco che tutto ad un tratto egli ricomparisce come l'eroe di un'antica leggenda: e sappiamo come quest'uomo, creduto morto, ha illustrato ancora il suo grande nome con delle nuove scoperte geografiche di una grande importanza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 9 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle ore 2,30.

Il presidente comunica una lettera del procuratore del Re colla quale si chiede il consenso della Camera per l'esecuzione del mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa.

Fu deliberato di rinviare agli uffici per il suo esame tale lettera.

Costa assisteva alla seduta.

Il neo deputato Bassini prestò giuramento. Il ministro Giolitti presentò un progetto di legge sul modo di pagamento delle spese per le costruzioni ferroviarie, chiedendone l'urgenza.

La riforma delle Opere pie

Seguita la discussione sull'articolo 47 relativo al concentramento delle varie opere pie nelle congregazioni di carità.

Gli onor. Florenzano e Favale s'accordano nell'ammettere la concentrazione ma limitativamente a quelle elemosiniere, concludendo che le altre sieno raggruppate o fuse secondo le loro affinità.

L'onor. Carmine a nome d'altri colleghi propone un emendamento per subordinare il concentramento ai voti conformi dei corpi locali e in mancanza di essi all'avviso del Consiglio di Stato.

Lucchini risponde

Lucchini comincia notare all'on. Cambray-Digny che addottando la sua proposta si farebbe una legge motivata e si toglierebbe a coloro, cui sarà affidata l'applicazione della legge stessa, la necessaria libertà di azione.

Dimostra come il concetto a cui si sono inspirati il governo e la commissione nel fare le proposte relative al concentramento delle opere pie e nello stabilirne le garanzie, sia più razionale e come sieno stati previsti anche i casi possibili di loggitime eccezioni.

Confuta il discorso di Carmine e dimostra che i suoi emendamenti distruggerebbero tutto il sistema della legge, onde la Commissione non può accettarli come non può accettare le proposte dell'on. Chimirri.

Crispi

Dichiara che non accetta nessuno dei proposti emendamenti; accetta soltanto quelli proposti dalla Commissione, nella speranza di evitare la lotta impegnata intorno a questi articoli.

« Lo scopo del concentramento delle opere pie — dice l'on. Crispi — è quello di diminuire le spese e di impedire le frodi e il Governo non ha mancato di definire precisamente i casi in cui il concentramento medesimo deve farsi; con che da una parte si stabiliscono le necessarie garanzie per gli Istituti di beneficenza e dall'altra si conferisce al Governo l'autorità che gli è necessaria.

« E se mi è permesso di citare un esempio citerò le opere pie napoletane, il cui accentuamento fatto dai francesi fu ad esse molto giovevole, mentre distrutta la concentrazione, quando tornarono nel Regno delle due Sicilie i Borboni e ristabilirono l'autonomia delle amministrazioni, queste ad altro non servirono che ad ingrassare gli amici.

Voce: « Non è vero! »

Crispi: « Le amministrazioni delle opere pie napoletane che furono autonome, furono sempre pessime...

Voci: No! no! non è vero! »

Crispi:.... « sicchè io prego la Camera di voler votare l'articolo colle modificazioni proposte dalla Commissione, che furono accettate dal Governo. »

Crispi-Branca-Chimirri

Branca disse:

— « Io mi sento in dovere di protestare contro le accuse mosse dal presidente del Consiglio agli amministratori delle opere pie napoletane.

— Crispi: « Io intesi parlare di ciò che accade delle opere pie napoletane al tempo di Ferdinando IV che distrusse il benefico concentramento francese ».

— Branca: « Quell'accentramento fu anzi dannosissimo alle opere pie napoletane.

« Benefica fu l'innovazione delle autonomie nell'amministrazione, ed ella, onor. Crispi, mostra di non conoscere la storia (Rumori, interruzioni).

— Branca continuando: « Nelle amministrazioni autonome vi furono ottimi amministratori... »

— « Crispi interrompendo: « Ve ne sono anche di cattivi ».

— Branca continuando... e ne ricordo uno solo, il Vastarini.

— Crispi: Le ripeto: io parlai di un fatto storico: ricordai il periodo storico dei Borboni.

Branca: « Ella ritorna sempre a queste anticaglie!

« E, glielo ripeto, Ella non conosce la storia, non conosce la legislazione!... (Approvazioni).

« Se le conoscesse, conoscerebbe altresì quanto sia stato dannoso l'accentramento delle opere pie, quanto abbia dato ottimi risultati la loro autonomia (Bene — approvazioni).

(Rumori vivissimi; — animazione; — i deputati conversano calorosamente commentando l'incidente).

Crispi tace: il suo silenzio dà luogo a salati commenti dopo la sfuriata dell'on. Branca.

Biancheri cerca di rimettere la calma e di pacificare gli animi.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Lazzaro, di Cardine, e Cambray Digny l'onor. Chimirri parla per fatto personale, e dice: « Poche parole aggiungerò a quanto è detto così opportunamente l'onor. Branca.

« Se il Presidente del Consiglio conoscesse la storia patriottica delle provincie meridionali, egli probabilmente si risparmierebbe molte sconvenienze! »

Anche a questo secondo attacco, dell'onor. Chimirri il ministro Crispi tace, ma ha vinto, e l'art. 47 venne approvato colle sole modificazioni introdotte dalla commissione.

Gli articoli 48-49-50-51

Finocchiaro propose un'aggiunta al primo comma col quale si comprenderebbero fra gli istituti di beneficenza da concentrarsi le opere pie i legati di beneficenza che sono amministrati dal Demanio e dal fondo del culto, succeduti alle soppresse corporazioni religiose, sia che questi fossero eredi di pii fondatori ovvero soltanto fidecommissari.

Indelli ritiene superflua l'aggiunta proposta.

Su proposta dell'onor. Lucchini si rinvia alla commissione l'aggiunta proposta dall'onor. Finocchiaro e l'art. 49 è approvato e così il 50 dopo una proposta da Florenzano che fu poi ritirata.

E dopo che sull'articolo 51 relativo alle opere pie più importanti e con fine speciale le quali non andrebbero soggette a concentramento, fecero brevi osservazioni l'onor. Crispi, Ferrari e Piacentini, la discussione viene rimandata a domani.

ITALIA

Genova — *Una abiura.* — La scorsa settimana ebbe luogo nella cappella del Deposito di Santa Caterina l'abiura di una giovane ventenne, d'origine tedesca. Essa fu battezzata sotto condizione.

Milano — *Un' Esposizione nel 1892.* — Un'adunanza di capitalisti milanesi presieduta dal Sindaco Belinzaghi deliberò di tenere a Milano un'Esposizione nazionale, e internazionale per le macchine e l'arte, nel 1892. La deliberazione è però sottoposta all'adesione di Palermo che ha fissato essa pure un'Esposizione nazionale per 1892. L'operato del Comitato promotore fu approvato da un'adunanza dei direttori dei giornali di Milano.

Si ritiene però certo che strada facendo l'Esposizione da nazionale si trasformerà in internazionale.

Roma — *Pontificia Università Gregoriana.* — Dal prospetto della distribuzione dei premi seguita nei di scorsi, nella vasta sala dell'insigne Università Gregoriana in via del Seminario, agli 800 e più alunni di ogni nazionalità frequentanti quelle scuole nello scorso anno scolastico, desumiamo le seguenti note: Nella facoltà di teologia furono creati 47 dottori, 37 licenziati e 47 baccellieri; nel diritto canonico dottori 6, licenziati 12 e baccellieri 20; nella filosofia 27 dottori, 34 licenziati e 52 baccellieri. Sua Em.za R.ma il Card. Macchi presiedè la festa, onorata dalla presenza di molti Prelati, presidi e professori d'Istituti scientifici. Un alunno del collegio Pio-Latino-Americano lesse un'applaudita dissertazione teologica sul mistero della SS.ma Trinità. Il R.do Padre De-Maria, Prefetto degli studi e il R.do Padre Ferretti vice-prefetto s'ebbero dall'E.mo Porporato e da tutti i presenti meritate congratulazioni per il progressivo sviluppo del Pontificio Ateneo, dove è tenuto sì alto il vessillo delle più sublimi discipline e scienze cattoliche.

Torino — *Lavoro notturno di fornai.* — Centocinquanta operai panattieri di Torino si sono adunati per trattare la questione del lavoro notturno. Riferitosi che i proprietari di forni si erano rifiutati a discutere la domanda degli operai, questi biasimarono vivacemente tale contegno decidendo di rivolgersi alle autorità affinchè s'interpongano; esclusero lo sciopero.

ESTERO

Francia — *Prove militari.* — Di questi giorni, sulla linea da Grenoble a Gap, fu fatta una prova per la mobilizzazione.

Un treno speciale rimorchiato da tre locomotive, portante 430 tonnellate, partì dalla stazione di Grenoble per Veynes, per sapere se e in quanto tempo un treno potrebbe portare alla frontiera italiana truppe e materiali equivalenti al peso di 430 tonnellate. Nel treno avevano preso posto due ingegneri militari e l'ispettore principale della linea ferroviaria.

Germania — *Guglielmo II vuol cingere la corona imperiale.* — Stando alle informazioni di alcuni fogli tedeschi, l'imperatore Guglielmo avrebbe manifestato l'intenzione di cingere la corona imperiale a Francoforte.

Questa cerimonia avrebbe luogo il 19 gennaio 1990 a Roemer, dove, come è noto, gli antichi imperatori di Germania prendevano solennemente la corona imperiale.

L'ultimo imperatore coronato a Francoforte, fu Francesco I, primo imperatore d'Austria, dopo l'abolizione del Santo Impero.

L'incoronazione di Guglielmo II avrebbe luogo alla presenza di tutti i principi tedeschi, e con tutta la pompa dell'antico ceremoniale.

Inghilterra — *Monopolio dell'industria dei diamanti.* — La Compagnia Generale, la Anglo-African e la United Diamond Company, hanno ceduti i loro diritti sulle miniere di diamanti in Africa, alla Debeers Company, mediante lo sborso di 25 milioni di franchi. Perciò la Debeers Company ha ora il monopolio dell'industria dei diamanti.

Svizzera — *Gran neve.* — Si ha da Ginevra, che la neve ha coperto tutte le rive del lago Lemano, interrompere le comunicazioni stradali e ferroviarie.

Cose di Casa e Varietà

Deputazione Provinciale

Ieri sotto la presidenza del Conte Comm. Groppiero si adunò per la prima volta la nuova Deputazione provinciale.

— Giovedì prossimo si riunirà la Giunta provinciale amministrativa con l'intervento dei membri nominati dal Consiglio provinciale nella seduta del 2 corrente.

Attentato contro il tram Udine-S. Daniele

Domenica sera il tram Udine-S. Daniele

oltrepassato il cotonificio investì in una grossa pietra. La macchina rovesciò a sinistra, il carro bagagli a destra. Nessuna grave disgrazia di persone. Il macchinista fu sbattuto nell'interno della macchina però le contusioni non sono gravi. Poco distante, con intenzione palese di far deviare il tram se il sasso non avesse bastato, era stato posto sul binario un gran fascio di canne di sorgo. Dall'ispezione della linea risulta pure che altri impedimenti erano stati posti più in là.

L'autorità investiga per scoprire l'autore di così grave attentato.

Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Domenica ebbe luogo la generale assemblea di questa Società. Furono elette le nuove cariche e riuscirono Puppatti Giovanni presidente, — Bianchini Lorenzo, Boselli Luigi, Ferrari Eugenio, Ceschia Pietro, Lestani Alessandro, Rudini Antonio, Riva Italico, Consiglieri, — Fabris Eugenio, Quargnassi Gio. Batta, Revisori dei conti.

Concorso

A tutto il 20 dicem. presso l'Università di Roma è aperto il concorso pei studenti di medicina e chirurgia a otto premi della fondazione Rolli, di L. 1000 ciascuno.

Arresto

Dai Vigili Urbani fu arrestato Dario P. di Antonio, falegname da Tolmezzo, per offesa del buon costume.

Incendio

A Vivaro un incendio sviluppatosi nella stalla di Volpe Bernardo e Giuseppe, distrusse fieno, paglie ed attrezzi rurali per un valore di oltre lire 1000.

Arresti in Provincia

Furono arrestati ad Amaro Tamburlini G. B. e Monai P. perchè di notte, mediante scalata del negozio di generi diversi di Dell'Angelo Angelo rubarono L. 700 circa in contanti.

— Il pregiudicato Pabiotti S. di anni 13 di Trivignano involava dalla stalla aperta di Marcuzzi C. una vitella del valore di lire 100.

Chi l'ha perduto?

Ieri fuori porta Venezia fu rinvenuto un cappotto. Chi lo ha smarrito potrà riaverlo portandosi al locale ufficio di P. S.

Secondo viaggio dall'Adriatico al Plata

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annunzia che nella prima decade del p. v. gennaio avrà luogo il secondo viaggio da Venezia al Plata. La Navigazione generale vi adibirà il piroscafo Waschington. La prima partenza ebbe luogo nel maggio scorso ed in quella occasione abbiamo accennato ai vantaggi che il commercio e l'industria potrebbero ritrarre anche in questa Provincia da questo nuovo mezzo loro offerto per la esportazione dei prodotti nell'America meridionale.

Per gli scontri ferroviari

Pare che finalmente si sia trovato il modo di garantire i treni ferroviarii da qualsiasi accidente derivante da urti. La nuova invenzione si deve al capitano Arturo Frassinesi, al tenente Del Buono e al comm. Nigra, elettricista conosciuto, d'Alessandria.

Il congegno per evitare gli scontri dei treni è puramente elettrico, essendo fondato sopra segnali speciali che ciascun treno muove dinanzi a sè a discreta distanza, qualunque sia la velocità.

Il ministero della guerra dopo aver chiamato *in* Roma gli inventori ed aver fatto esaminare in tutti i particolari il nuovo trovato, si sarebbe pronunziato favorevolmente.

Ora il ministero dei lavori pubblici ha preso in considerazione la scoperta e ordinerà quanto prima i necessari esperimenti.

Una mostra campionaria di vini nuovi a Roma

A Roma, dal 5 al 12 gennaio prossimo, a cura di quel Circolo Enofilo Italiano si terrà la *Terza Mostra campionaria di vini nuovi.*

Coloro che vogliono prender parte alla Mostra campionaria devono fare la domanda i cui moduli sono depositati presso tutti i Comizii agrarii, al *Circolo Enofilo Italiano di Roma,* entro il 20 dicembre, ed inviare non più tardi del 24 dicembre stesso, franche di porto a domicilio, 4 *bottiglie di ciascun vino che intendono esporre,* della capacità non minore di tre quarti di litro, e possibilmente della forma bordolese, oltre ad un vaglia postale di lire 1.50, come rimborso delle spese di dazio consumo a Roma, rimanendo a carico del Circolo Enofilo tutte le spese di dimballaggio e collocamento al posto.

Concorso per il Genio Civile

Il ministro dei lavori pubblici ha indetto un concorso per esame a dieci posti di ingegnere allievo nel regio corpo del genio civile. Gli esami avranno luogo in Roma il giorno 3 febbraio 1890.

Lo stato delle campagne

Le *pioggie e il freddo dell'*ultima decade di novembre recarono, secondo le notizie giunte al ministero d'agricoltura, grande giovamento alla campagna.

La semina del frumento e gli altri lavori agricoli sono terminati o presso alla fine. Il frumento comincia a crescere rigoglioso. In alcune località dell'Italia meridionale scarseggiano però i pascoli e si desidera ancora pioggia. Bene gli ortaggi, i limoni e gli aranci.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Ancora venti deboli a freschi settentrionali — cielo sereno brinate gelate.

Dichiarazione

Essendovi chi dirama stampati anonimi per denigrare le obbligazioni di 1ª emissione (così dette vecchie) del **Prestito a premi BEVILACQUA LA MASA**, i sottoscritti, a scanso di equivoci dichiarano che sono **prontissimi a provare con documenti ufficiali, che le obbligazioni di prima emissione sono per solidità e garanzia identiche alle nuove.** Che le Obbligazioni di prima emissione tuttora in circolazione sono **originali definitive** e portano scritta a mano, e non in istampa come le Obbligazioni nuove, la firma del R. Commissario e sono munite del timbro di riscontro governativo.

Che la firma manoscritta è garanzia migliore della firma stampata perchè porta di conseguenza il relativo riscontro;

Che allorquando si trattò di ritirare dalla circolazione le Obbligazioni di prima emissione a L. 4,50, per rimetterle in commercio convertite in nuove al prezzo di L. 12,50 caduna, non si pubblicarono diffide anonime, ma si accettarono tutte indistintamente le Obbligazioni che i buoni possessori depositarono alla Banca Nazionale, fra i quali pur troppo si annoverano anche i sottoscritti per parecchie migliaia;

Che se è vero che si rinvennero moltissime Obbligazioni di prima emissione irregolari e duplicate, cosa, questa che abbiamo buone ragioni convalidate da documenti a nostra mani per crederla meno esatta, quante ne potrebbero esistere d'irregolari o duplicate anche nelle nuove? Dal momento che, lo ripetiamo, le vecchie portano la firma del R. Commissario scritta a mano, ciò che vuol dire che il R. Commissario aveva l'obbligo di controllarle prima di apporvi la firma, mentre le Obbligazioni nuove, è bene non dimenticarlo, sono tutte firmate mediante stampiglia, chi potrà affermare che le vecchie sieno meno regolari delle nuove?

Che le vecchie Obbligazioni premiate o rimborsate si possono esigere come le nuove presso la spettabile Banca Nazionale nel Regno d'Italia e di ciò ne fanno fede i documenti pervenutici dalla Banca Nazionale unitamente al pagamento dei premi e rimborsi toccati alle Obbligazioni vecchie che per diverse migliaia di lire avevamo spedito alla suddetta Banca per ottenerne l'incasso;

Che solo all'unico scopo di poter avere il monopolio delle Obbligazioni nuove si stabilì che il cambio delle Obbligazioni vecchie con altrettante nuove pari numero e serie verrà effettuato non più tardi del 1890 mediante pagamento di centesimi 10 per caduna Obbligazione;

Che le Obbligazioni vecchie munite della firma del R. Commissario e del timbro di riscontro governativo sono perfettamente regolari e conseguentemente dello stesso identico valore delle nuove, perchè come queste ultime concorrono per intero a tutti i premi e rimborsi e si gli uni che gli altri sono esigibili presso la spettabile Banca Nazionale del Regno d'Italia, Società anonima col capitale versato di **L. 150,000,000.**

A scanso di equivoci e per evitare repliche anonime **dichiariamo** ancora una volta che chi vuole persuadersi della verità del quanto sopra esposto, troverà sempre al nostro Banco i documenti che lo comprovano.

Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA

Diario Sacro

Mercoledì 11 Dicembre — S. Damaso pp. — Dig. d'Av.

ULTIME NOTIZIE

Feste religiose

Sabbato e ieri sera ebbe luogo private una bellissima luminaria delle case in onore secondo la consuetudine romana, in Roma della Madonna Immacolata.

Moltissime erano le case illuminate.

Dubbi

La notizia della sconfitta di Ras Alula è accolta con diffidenza tanto più che si pretende siasi ritirato in luoghi inaccessibili.

Panico a Roma

Ci fu un po di panico perchè una donna si precipitò contro la carrozza dei Reali. Pare volesse presentare una supplica.

Conversioni

Dicesi che Nicotera abbia fatto pace con Crispi e lavorerà con lui per le elezioni.

Il Municipio di Roma minaccia di sospendere i pagamenti

Il Sindaco Armellini ha confessato all'on. Crispi che se fra giorni il Tesoro non pagherà le somme che deve al Municipio per la transazione della nota lite vinta dal Comune, per la fine del mese, il Municipio sospenderà i suoi pagamenti.

Il generale Cadorna

Il generale Cadorna, che comandava le truppe italiane nell'invasione del 1870, venne collocato a riposo.

Il fatto è assai commentato, essendo avvenuto dopo la pubblicazione dell'opuscolo del generale Ricotti che confuta il libro di Cadorna sulla *Liberazione di Roma.*

Un altro deputato ingrassato

Venne firmato il decreto che nomina il deputato Vellaro commissario italiano pel debito egiziano, carica retribuita con *sessantamila* lire di stipendio.

Vellare partirà pel Cairo in gennaio.

Stipendi degli impiegati

La Corte di Cassazione ha deciso che anche gli stipendi degli impiegati straordinari sono insequestrabili.

Grave disgrazia nell'Arsenale di Venezia

Ieri alle 2 pom. nell'officina macchine del R. Arsenale successe un fatto raccapricciante.

Un operaio addetto a quell'officina, certo Giuseppe Pezzoli di 40 anni circa, avvicinandosi troppo alla cinghia di un volante, vi restò impigliato; trascinato dal moto della macchina il suo corpo fece un giro intero di volante, poi sbattuto per terra ebbe spaccato il cranio.

Il Pezzoli venne raccolto moribondo e trasportato all'ospitale marittimo di S. Anna, dove appena giunto spirò.

Lascia moglie e figli.

Un brindisi dell'Imperatore Guglielmo

Francoforte 9 — L'Imperatore Guglielmo al pranzo di gala fece un brindisi rilevando i suoi sforzi a favore della pace esprimendo speranza che saranno coronati da successo.

Terremoto a Vienna

Ieri mattina fra le sei e le sette vi furono delle scosse di terremoto violenti, di varia durata, in Dalmazia, in Bosnia ed in Erzegovina.

L'„Influenza„ in Danimarca

L'epidemia denominata *Influenza* che infierisce a Pietroburgo si è propagata sulla guarnigione di Copenaghen.

Febbre epidemica a Parigi

Le voci che siavi una febbre epidemica fra gli impiegati dei magazzini del Louvre prima confermate poi smentite, da due giorni continuano a circolare. I giornali *l'Eclair*, la *Mot d'Ordre* e le *Petit National* parlano oggi di quattrocento malati.

TELEGRAMMI

Darmstadt 9 — Guglilmo, fatto suonare all'armi, si recò in piazza d'armi a cavallo alla testa della truppa di guarnigione, e prescrisse le disposizioni delle manovre. Guglielmo ritornò a cavallo alla testa del reggimento di cui è colonnello.

Cesme 9 — Il piroscafo *Marco Minghetti* della S. G. I, si è felicemente disincagliato ed è qui giunto stamane dalla baja di Calamonti (Scio) rimorchiato dall' *Indipendente* della stessa società.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Fratelli Beccaro — Vedi avviso in IV a

1890

(Specialità di A. Migone e C.)

E' il migliore *almanacco cromolitografico profumato* per portafogli.

E' il più *gentile e gradito regaletto od omaggio* che si possa offrire ad ogni ceto di persone, per le feste od in qualunque circostanza, e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato per il suo soave e persistente profumo, per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Si vende da *A. Migone e C.* via Torino, 12, *Milano*, e da tutti i cartolai e negozianti di profumeria a cent. 50 la copia — Ribasso conveniente ai rivenditori.

Per la spedizione per posta raccomandata cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

SCATTOLE per REGALO

La profumeria è l'industria che più di ogni altra presenta articoli gentili e bene ricercati dalle signore di modo che i prodotti di essa si prestano immensamente per regali.

Profumeria Margherita-Migone

dedicata a S. M. la Regina d'Italia

Il fiore Margherita è il simbolo della gioventù, bontà e amore.

N. 395. Scatola eleg̃antissima in raso contenente: sapone estratto acqua, cipria e busta profumo Margherita L. 22.

N. 396. Scatola elegante di cartone contenente: sapone estratto, acqua, cipria e busta Margherita L. 15.

Profumeria Amor-Migone

N. 390. scatola in cartone e raso contenente: sapone estratto acqua, cipria e busta profumo Amor L. 7.

N. 391. Scatola in raso contenente: sapone, estratto e cipria Amor L. 5.

Si vendono da A. MIGONE e C. profumieri via Torino, 12, *Milano*, e da tutti i principali profumieri. — Per le spedizioni a pacco postale L. 1 in più (per imballaggio e spese postali).

I PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA

Viale Magenta, 66 — MILANO — Fuori P. Genova

CLERICI e RIZZI SUCCESSORI A D. BALDIZZONE

avvisano essere uscito il nuovo catalogo

Spedizione gratis dietro richiesta con cartolina a risposta pagata.

CHIEDERLO alla DIREZIONE dello STABILIMENTO

RICCA ESPOSIZIONE Entrata libera

VIALE MAGENTA, 66

Libreria FASSICOMO in Genova

Ultime Pubblicazioni

I Misteri della Frammassoneria

magnifico volume in-8.o gr. illustrato di 111 grandi figure storiche, per l'Italia L. 11,50 e legato 14,50 — Per l'Unione Postale 12,50 e 16,00.

Gli Ammiratori della Luna

all'Oriente di Marsiglia

in 12.o con 15 grandi figure — L. 2,50; e per l'Unione L. 2,80.

Queste due opere, ed in modo specialissimo la prima, seria e popolare insieme, bastano a dare la ragione dei mali dei quali è fatta teatro l'Italia; bastano a convincerla del partito a prendere per liberarsi.

La libreria manda i suoi elenchi disponibili a richiesta. Essa forma un EMPORIO CATTOLICO sia di libri italiani, francesi, latini, di pietà, di ascetica, di bibliografia, di filosofia, di AMENA LETTURA ecc. ecc. — Sia di OGGETTI RELIGIOSI d'ogni sorta: Immagini, Oleografie Stampe, Abitini, Augurii, Acquasantini, Croci, Crocifissi, Medaglie, Quadretti, Quadri, Rilievi, Rosari, Statuette, Cornici, Portaritratti, LIBRI da MESSA in LUSSO o semplici ecc. ecc.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1886

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, Girolami Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco Schönfeld.

Sapone smacchiatore a cent. 25 il pezzo — Saponi per bucato saponi per toelette a prezzi diversi. Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta num. 16, Udine

---

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da GENOVA al 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. *Piroscafi:* NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa

Per informazioni e passaggi Rivolgersi: GENOVA, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. *Arturo Trigatti* — CODROIPO sig. *Cozzi Luigi* — AMPEZZO sig. *Spangaro Gio. Batta* — GEMONA sig. *Cristofoli Gio. Batta* — TARCENTO sig. *Cussigh Girolamo* — TOLMEZZO sig. *Moro Giacomo* — PONTEBBA sig. *Englaro Cesare* — S. VITO al TAGLIAMENTO sig. *Vianello Angelo.*

ACQUI — STABILIMENTO VINI — *Piemonte*

FRATELLI BECCARO

Casa fondata nel 1877

Premiata con 27 Medaglie in tutte le più importanti Esposizioni

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti Monferrini

garantiti di pura uva

	In cassa di 12 bbt.	Per Ettolitro
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	90
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Chiaretto passito	18	90
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Aceto bianco di Moscato	14	60
Da pasto fino	—	42
Da pasto comune	—	35

A richiesta si spediscono campioni GRATIS

Il CHAMPAGNE BECCARO in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

DAMIGIANE BECCARO pel trasporto VINI, OLII e LIQUORI

Le sole Damigiane Beccaro ottennero i primi premi a tutte le più importanti Esposizioni.

Le sole Damigiane Beccaro furono adottate dal Regio Governo per tutte le scuole enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.

Colle **sole Damigiane Beccaro** si possono fare con sicurezza di buona riuscita le spedizioni a qualunque distanza tanto per ferrovia che per mare.

Guardarsi perciò da certe Imitazioni che hanno delle DAMIGIANE BECCARO la sola apparenza.

PREZZI MOLTO RIBASSATI

da litri **10** circa L. **2,10**
» » **15** » » **2,60**
» » **25** » » **3,10**
» » **35** » » **3,60**
» » **45** » » **4,80**
» » **55** » » **5,40**

Franco stazione Acqui. — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 15 cad. per quantità oltre 50 damigiane sconto a convenirsi.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO

Brevettata in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria

Questa sgranatrice è la più perfezionata di quante si conoscano, ed è destinata a portare immensi vantaggi all'Enologia. Essa riunisce ad una semplicità di costruzione una grande solidità; pigia e sgrana perfettamente quindici quintali d'uva all'ora, bastando la forza d'un uomo solo per il movimento. — Tutti i più distinti enologi raccomandano il diraspamento dell'uva, perchè con questa pratica si ha un vino **più fino, più morbido, più alcoolico, più conservativo, di maggior colore, e molto più facile a rischiararsi.** Esso resiste a lunghi viaggi senza intorbidire, ciò che non si è mai ottenuto facendo fermentare il mosto col graspo, essendo assurdo che il graspo di qualunque qualità di uva, sia di qualche vantaggio nella fermentazione — il costo di questa macchina è di sole L. 230 compreso due mastelli della capacità di 300 litri circa, resa alla stazione d'Acqui imballaggio a parte. Si prega di non ritardare le ordinazioni, perchè la consegna possa effettuarsi in tempo utile.

A richiesta si spediscono Cataloghi gratis

La merce è resa franca d'ogni spesa alla Stazione d'Acqui. PAGAMENTO PER CONTANTI.
La prima ordinazione d'un committente non conosciuto, dalla casa, si eseguisce soltanto verso assegno o valuta antic.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — L'Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula in incorniciata in giallo rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI

Vedi come piange

È con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi,** il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettersela. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin'oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo ne preservativo, ma un giglio per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi;** il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontane dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertini* Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle Specialità in Conserve alimentari, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras, Pâtés di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggine, Polleria, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrele Zuppe, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Il Cloridro albuminato di ferro GIBELLI

con efficacia matematicamente sicura guarisce l'*anemia, la clorosi e pressochè tutte le forme oligoemiche; ajuta le digestioni sollecita le convalescenze, ridestà le forze esaurite, in nessun modo arreca danni all'organismo.*

Un boccettino serve per quaranta giorni di cura e costa soltanto una lira, Farmacia Gibelli e Brambilla Melzo.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano,* via della Posta, 16.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l' esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 6. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»

LUX!!

Sapone igienico profumato della Fabbrica *Laurenti.*

Sapone di *Spoleto* premiato all'ultima Espos. d'Igiene tenuta a Brescia.

Sapone E' l'unico che specialmente si raccomandi per la *Toilette.*

Lascia leggiero profumo delicato negli ambienti, rammollisce la pelle. — Ottimo per la barba.

Deposito generale all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta n. 16, Udine.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato.

Via della Posta 16

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbe fragranti, per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO difamiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

CERERIA REALI

VENEZIA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

E MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI GAND (BELGIO)

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari in Italia ed all'Estero le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Studio Campo della fava N. 5527 — Fabbrica fondamenta S. Andrea o della Cereria N. 467 Venezia.

Unico rappresentante per tutta la provincia di Udine e per Cormons, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

Società e Scuola Pratica D' Apicoltura

in JESI (Prov. di Ancona).

Miele bianco centrifugato stagnate da K. 25. Prez odo convenirsi. — Contro vaglia di L. 3.50 si spediscono in pacco postale K. 2.500 di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromolitografato con coperchio mobile.

Udine — Tipografia Patronato